

Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 48
2 Dicembre 1931 - Anno X

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



LEILA HYAMS.

della Metro Goldwyn Mayer, una recente autentica rivelazione del mondo cinematografico americano.

Educazione (1) dello spettatore

C'è un antichissimo proverbio romano, che potremmo anche chiamare la parola d'ordine ed il segreto della saggezza e della potenza di Roma, il quale insegna che « ciascuno è artefice della propria fortuna ». In parole più spicciole si può dire che « ciascuno ha la sorte che merita », cioè, per esempio, la moglie (o il marito), che merita, gli amici che gli spettano, le piccole e grandi fortune che certo non scendono dal cielo ed anche infine i divertimenti di cui si è degni.

Quest'ultimo argomento merita di essere chiarito perchè sinora il concetto di divertimento è ancora ottenebrato nel cervello dei più.

Il divertimento è una delle cose più importanti per chi lavora: perchè, dopotutto, non si lavora per lavorare, come non si mangia per mangiare, ma si lavora per vivere: or bene noi assurgiamo a pienezza di vita, noi ci riconciliamo con la vita, noi traiamo nuove forze conforto, consolazione, serenità, cioè tutto l'indispensabile per lavorare, dall'onesto divertimento. Perchè il divertimento è l'unica ricchezza che noi, volendo, possiamo salvare della stagione più felice della nostra vita, l'infanzia e la fanciullezza.

Perchè solo quando ci divertiamo noi ci sentiamo veramente signori, nel più bel senso della parola, e che in fondo alla dura giornata riempita di opere, di fatiche, d'affanni non luccesse la buona promessa di un divertimento noi saremmo le più infelici creature del mondo. E tali sono coloro che hanno perduto il gusto, il piacere, il desiderio del divertimento: la misantropia comincia e continua così e spesso finisce nella soluzione logica e tragica, il suicidio. Perchè il suicida, a pensarci bene, è colui che non può o non vuole divertirsi più perchè ha orrore della spaventosa giornata che deve affrontare.

Premesse queste cose si comprende come il divertimento non sia un problema con cui ci si possa... divertire: esso occupa e preoccupa le nazioni, gli uomini di stato, i pensatori, gli educatori che giorno per giorno, studiano quali possano essere le migliori forme di divertimento da offrire e da consigliare. E quali siano le potenti organizzazioni che hanno per unico o precipuo scopo un divertimento è noto a tutti: basta citare le associazioni sportive perchè ognuno sappia continuare da se la lunga filastrocca.

Dunque il sapersi divertire, cioè i criteri e i modi da seguire nella scelta e nel godimento di un divertimento è uno dei capitoli più importanti dell'igiene spirituale degli individui e dei popoli.

Argomento d'un'enorme, d'una urgentissima importanza nel quale, restringendoci al nostro campo cercheremo di dire e di dare qualche onesto parere.

Fra i divertimenti moderni il cinema di certo è quello che ha il maggior numero di fedeli. Si calcola che in un anno il numero complessivo degli spettatori ascenda alla cifra astronomica di undici miliardi, cioè di... undicimila milioni. Di fronte ad una cifra come questa c'è chi si domanda precisamente questo: è possibile, tanto per incominciare, migliorare il gusto della milionesima parte di costoro? Ovverossia, e detto in parole più attraenti, è possibile far capire agli spettatori che il loro precipuo vivissimo interesse sta prima di tutto nel saper scegliere fra gli spettacoli cinematografici che gli sono offerti e in secondo luogo, come logica conseguenza, di reagire indirettamente ma efficacissimamente sull'indirizzo della produzione con una critica, sia pure silenziosa, ma non per questo meno decisiva, compiuta appunto con questa scelta che egli compie dei migliori film?

A gente che brontola per dieci lire perdute o male spese dal fruttivendolo, è possibile far entrare nel cervello che le cinquecento, le mille lire spese in un anno per il cinema rappresentano un capitale che merita di essere impiegato nel miglior investimento? Noi riteniamo di sì.

Nessuno nasce con un criterio, con un gusto, con un potere discriminatorio già pronto: tutti invece se lo devono procurare ed hanno interesse a farlo, e non per ragioni ideali o altruistiche ma per servire al meglio che può il proprio e solo interesse. Cioè per divertirsi bene, spendendo il meno che può.

Altamente benemerito in questo campo è dunque la critica cinematografica che per tante vie provvede a mettere gli spettatori sulla buona strada, sia informandoli preventivamente, sia educandoli, con l'esempio, all'esercizio di una critica serena e obiettiva.

Però gli spettatori che vogliono curare davvero il proprio interesse cinematografico devono valorizzare, con una schietta e fiduciosa stima, i critici che si sono



Buon sangue non mente: Reina Velez, sorella di Lupita, gira in questi giorni i suoi primi film in inglese. Reina è già famosissima in America come danzatrice sui palcoscenici.

resi degni di questa fiducia. In altre parole occorre buon naso non solo per saper scegliere i film, ma, ciò che è forse più importante, nel saper scegliere il proprio critico di fiducia. Ritenere un' inferiorità l'attenersi alle indicazioni della critica seria è puerile: il critico di professione è un... professionista tal'è quale è il medico, l'avvocato, il suonatore di violino. Ora se nessuno di noi si sente umiliato quando deve ricorrere al medico, all'avvocato, al violinista ed a tanti altri, perchè dovrebbe sentirsi tale quando corre a consultare il critico sugli ultimi film?

Però si tenga bene a mente quanto sto per dire: il giorno in cui la fiducia e la stima degli spettatori avrà prima selezionato e poi imposto come autorità di primordine i veri critici, le platee si saranno foggiate l'arma più formidabile per correggere le grandi e le piccole deviazioni dell'editoria cinematografica. Senza una squadra di critici coscienziosi e agguerriti gli spettatori sono alla mercé dei produttori i quali hanno mille mezzi per convincerli che ogni loro film è un capolavoro. E questi mezzi li usano così bene e sono così strapotenti che non c'è spettatore, per quanto

diffidente, il quale non finisca di abboccare per una seconda, una terza, ennesima volta.

Però fino a quando gli spettatori, bocca aperta e occhi imbambolati, crederanno e cederanno alle lusinghe degli imbonitori ed entreranno nei cinema con la stessa gioiosa remissività delle pecorelle che escono dal chiuso (qui entrano, è vero, non è la stessa cosa) i cattivi film continueranno ad avvelenare e ad annullare l'ora più importante della nostra giornata.

Ma occorre che il critico sia aiutato nella sua fatica, che lo spettatore non si accontenti di lasciare il cattivo pastore per il buono, ma da pecora cerchi di diventare, non diciamo leone, ma almeno un buon cane, di naso fino e d'occhio linceo. Cioè lo spettatore per la sua dignità e soprattutto per difendere la sua ora di divertimento, per riempirla di vero e sano divertimento, deve smalzarsi, deve educare se stesso.

Come? È quello che vedremo con maggiore dettaglio. Per oggi basta aver creato nei più sensibili e intelligenti dei nostri lettori il desiderio di diventare al più presto uno spettatore di buon gusto ed un sincero consigliere di se stesso.

GIUNSE subito un gruppo di persone, poi il medico, che fece un rapido esame e poi guardò la signora Graham.

— È gravemente ferito al petto — disse — ma ha qualche probabilità di cavarsela se non sopravvengono complicazioni.

Il capitano aveva portato con sé il suo aiutante in prima e un sottufficiale. Questo era stato detective nella polizia americana ed era pratico di impronte digitali. Mentre il medico faceva il suo breve esame, il sottufficiale, a nome Robinson, aveva ricavato le impronte digitali delle mani del banchiere. Quando il medico ebbe finito, Robinson non aveva più bisogno che ritardassero il trasporto di Graham all'infermeria di bordo.

Nella sua mente il Capitano aveva brevemente riassunta la situazione.

Si sapeva che la Banca Graham aveva chiuso gli sportelli con un deficit di 20 milioni di dollari. Se Graham fosse stato una persona onesta, avrebbe perduto tutta la sua fortuna.

— Si tratta forse di un tentativo di suicidio — cominciò a dire Courtnay facendo eco ad una esclamazione del sottufficiale. E soggiunse:

— Che cosa c'è, Robinson?

Robinson stava ispezionando le impronte digitali marcate sulla impugnatura della rivoltella con una piccola lente d'ingrandimento.

— C'è qualcosa di molto strano a proposito di queste impronte — disse porgendo l'arma al Capitano. — Le tracce appaiono interrotte come se una mano estranea avesse costretto quella di Graham a stringere l'impugnatura.

Courtnay osservò le impronte e decise di continuare immediatamente le indagini generali.

Prima di tutto mandò il suo aiutante e Robinson a interrogare camerieri e passeggeri per raccogliere la maggior quantità possibile di notizie.

A destra: "...la trovò con una rosa in mano..."
In basso: Monty cercò subito di confortare il suo amico.

TRANSATLANTIC

ROMANZO DALL'OMONIMO FILM DELLA FOX

Interpretazione di Edmund Lowe, Greta Nissen, Lois Moran, Mirna Loy

Poi si fece venire davanti la signora Graham. Ella aveva accompagnato il marito all'infermeria ed era uscita in seguito alla proibizione del medico di assistere ad un eventuale atto operatorio. Essa era come spezzata dall'improvvisa sciagura.

Il capitano guardò la giovane signora affabilmente e le parlò con gentilezza.

— Sapete se il banchiere Graham avesse con sé una ingente somma di denaro o qualche riserva di titoli?

La giovane donna indugiò un momento a

con alcuni milioni di cartelle sottratte alla sua banca.

(Courtnay non si era accorto che sotto un baule era sciolto un foglio di carta sul quale Graham aveva segnato l'importo della somma e i valori che

portava con sé: si trattava infatti di parecchi milioni e di circa 5.000.000 di dollari in cartelle). A poco a poco la signora Graham si richiamò in mente frammenti rari di conversazione scambiata con suo marito e i sospetti di Courtnay cominciarono a prender corpo. Graham era fuggito dagli Stati Uniti sapendo che la sua banca pericolava e aveva avuto la precauzione di convertire una grossa cifra in titoli garantiti e di provvedersi di molte banconote di



riflettere poiché i suoi pensieri non avevano ancora considerato un tale argomento.

— Sì — rispose lentamente. — Non saprei dire a quanto ammontasse la cifra, ma tutto il denaro e i valori che gli appartenevano, erano in questo piccolo scomparto. Egli me ne parlò una volta come di un fatto che richiedeva tutte le precauzioni.

Ella indicò al capitano una specie di cassetto dissimulato in un baule di Graham. Il cassetto si apriva premendo una molla, e dopo alcuni momenti di ricerca la signora Graham riuscì a trovare la molla su cui premette il dito.

Il coperchio scattò: l'interno del cassetto era vuoto.

— Si tratta di furto — mormorò il capitano.

— A meno che mio marito, per maggior sicurezza, non abbia cambiato posto al contenuto — disse la signora Graham — o consegnato denaro e documenti alla cassa di bordo. Ma se avesse fatto ciò, me ne avrebbe informata.

Il capitano, interrogato, il cassiere di bordo, seppe che Graham non aveva fatto alcuna consegna del genere.

Il capitano e la signora Graham allargarono le ricerche fra i bagagli del banchiere e in tutti gli angoli della cabina; poi passarono nella cabina di lei, ma non trovarono nulla.

Il capitano Courtnay non era affatto un ammiratore del banchiere, anzi aveva subito pensato a qualche cosa di poco pulito nel viaggio del banchiere. Riflettendo, pervenne a costruire in sé un quadro dei motivi che avevano causato la fuga del banchiere verso l'Europa, con la provvista di un'importante somma di denaro, e forse

grosso taglio. Graham era dunque stato assalito e derubato, ma da chi? I titoli e il denaro dovevano trovarsi ancora sul piroscafo. Bisognava trovarli e scoprire i ladri.

In seguito a suo ordine, l'aiutante in prima aveva interrogato minutamente i camerieri. L'aiutante in prima ne aveva interrogato uno che aveva qualche cosa di interessante da dire sulla faccenda Graham.

— Quest'uomo è in grado di rivelare qualche particolare importante — fece l'aiutante in prima indicando il cameriere.

— Parlate — ordinò il capitano.

— Mi chiamo Barnett. Ero di servizio in questo reparto verso sera, quando udii gridare in questa cabina. Ad un tratto il banchiere sorse la testa nel corridoio e mi chiamò. Entrai e Graham mi disse press'a poco così:

« Quest'uomo mi ha seccato. Desidero che gli facciate vedere la strada che conduce alla sua cabina e curiate che non ritorni a seccarmi ».

— L'uomo di cui parlava il banchiere era il passeggero signor Kramer. Senza che io intervenissi, egli uscì nel corridoio dirigendosi alla sua cabina; io gli camminavo dietro e a un certo punto sentii che bisbigliava: « Quel miserabile deve morire. Getta sul lastrico la gente onesta, che ha lavorato tutta la vita mettendo da parte i risparmi. Deve morire ».

— Giunto vicino alla sua cabina si rivolse a me dicendo. « Tutto quanto avevo risparmiato durante molti anni era depositato nella banca di quell'individuo. Ora la sua banca è fallita e lui, fugge in Europa col nostro denaro. Quando gli dissi che io ormai ero vecchio, mi rispose che la vecchiaia non è altro che una condizione della

memoria. Il signor Kramer, detto ciò, entrò nella sua cabina dalla quale non uscì per tutto il tempo ch'io rimasi di guardia. Io però non mi trattenni tutta la notte perché avevo altre cose da fare.

— Mandate a chiamare Kramer — comandò il capitano.

Kramer, accompagnato da Giuditta in grande agitazione, venne subito davanti al capitano, ma questi pregò gentilmente Giuditta di lasciare la cabina mentre lui interrogava il padre.

Kramer pareva fuori di sé, impazzito. Dapprima rispose prontamente alle domande, disse che aveva il denaro depositato nella Banca Graham, ma che probabilmente esso era ormai senza valore. Non lo sapeva con certezza, ma lo sospettava. Aveva parlato con Graham sul piroscalo prima di sapere del fallimento trovando ch'era un uomo in apparenza corretto e alla mano.

Dopo aver appreso la notizia del fallimento e vedendosi preoccupato circa il suo avvenire si era recato nella cabina di Graham per chiedergli cosa intendesse di fare.

Kramer aveva fatto osservare al banchiere di aver risparmiato denaro durante molti anni, dicendo che ormai non era più giovane, e Graham lo aveva cacciato fuori.

— Dopo quel colloquio, siete tornato nella cabina di Graham? — domandò il capitano.

Kramer rabbrivì involontariamente e tacque.

— Siete tornato nella notte e avete ammazzato Graham, derubandolo di tutto quanto possedeva? — incalzò Courtney.

Ma dalla bocca di Kramer non uscì più una parola.

Il Capitano Courtney rimandò Kramer ordinando a due camerieri esperti e intelligenti di rimanere a guardia nei pressi della sua cabina.

Il Capitano diede anche disposizioni perché Kramer, Giuditta, la signora Graham e altri testimoni si tenessero pronti ad essere chiamati nella sua cabina il giorno dopo per la formalità dell'inchiesta.

Il Capitano aveva preso alcuni appunti relativi all'interrogatorio, e mentre stava per riporli in tasca entrò Robinson.

— Capitano, una donna vi vuol parlare. Dice di aver cose molto importanti da comunicare.

— Fatela venire — rispose Courtney.

Quando Robinson andò a dire a Sigrid che il capitano l'aspettava, la trovò sdraiata sopra un divano con una rosa in mano e un'aria molto pensosa.

Un momento dopo Sigrid era introdotta alla presenza del Capitano. I suoi occhi scintillavano e pareva lieta delle cose che stava per rivelare. Si capiva dai suoi modi che fremeva dal desiderio di vendicarsi.

La danzatrice parlò speditamente per alcuni minuti e poi le fu permesso di ritirarsi. Tuttavia ella doveva comparire nuovamente davanti al capitano la mattina dopo. Courtney si rivolse al suo aiutante in prima, dicendo:

— Curate che nei pressi della cabina del passeggero Greer sia collocato in servizio di vigilanza un uomo abile, e che domattina Greer sia condotto nel mio ufficio. Questo è importante. Il signor Greer deve essere attentamente sorvegliato.

CAPITOLO V.

L'inchiesta che il capitano Courtney fece nel suo ufficio particolare la mattina seguente fu completa in ogni formalità come se fosse stata eseguita da un magistrato regolare, in Inghilterra, paese nativo di Courtney.



In alto: ...lo guardò con infinita dolcezza...
A sinistra: ...gli aveva messo affettuosamente un braccio sulle spalle...

Ma prima che l'inchiesta avesse fatto progressi notevoli, qualcuno dei presenti comunicò che il banchiere Graham, benché si trovasse tuttora in condizioni critiche, aveva buone probabilità di rimettersi. Gli avevano fatta l'operazione ed estratta la pallottola, e andava ricuperando la conoscenza. La signora, nei momenti lasciati liberi dall'inchiesta, stava al capezzale del marito. Affinché potesse ritornare subito accanto a lui, il capitano la interrogò per prima. Ella disse della sera passata a giocare a carte, dell'assenza del marito e del modo in cui lo aveva ritrovato.

Giuditta Kramer, interrogata subito dopo, non rivelò nulla di importante. Tuttavia colse l'occasione per dichiarare:

— Ma capitano, mio padre non è colpevole. Non poteva commettere il fatto. Non poteva...

— Mi spiace molto — rispose il capitano.

Giuditta si avvicinò al padre e lo guardò con infinita dolcezza come per dirgli: « Babbo, io so che sei innocente... ».

Monty, ch'era presente, con la sua abituale audacia, tentò di creare un diversivo in favore di Giuditta.

— Ho inteso dire, capitano, che si tratti di suicidio.

Il capitano non rimproverò Greer per la interruzione. Al contrario, lo fissò con intenzione.

— Così pareva da principio — disse. — Ma il banchiere fu colpito, ed è in condi-

zioni disperate. Una forte somma di denaro e una grande quantità di titoli sono scomparsi dalla sua cabina.

Il capitano passò ad interrogare Kramer, ma questi appariva tuttora confuso e stordito. Vedendo che non dava risposte dirette, il capitano prese nota del fatto scrivendo che Kramer si era rifiutato di rispondere.

Poi sedette al posto dei testimoni la ballerina Sigrid e i suoi occhi si posarono su Monty, lanciando sguardi sarcastici.

— Passavo nel corridoio vicino alla cabina di Graham, quando vidi un uomo fermo davanti all'uscio.

— Lo riconoscereste? — chiese il capitano.

— Sì — rispose Sigrid, guardando maliziosamente Monty Greer.

— Chi era?

— Il signor Greer.

— Che cosa faceva davanti alla cabina del banchiere?

— Mi parve che fosse occupato a far scorrere un filo a cui era appesa una chiave. Egli aveva prima chiuso la porta e poi fece scivolare la chiave lungo il filo. Dopo ciò, tirò il filo e se lo mise in tasca. Mentre stava per allontanarsi, vide me, e mi passò davanti seguendo la direzione opposta alla mia.

Sigrid si alzò dalla sedia dei testimoni.

— Signor Greer — chiamò il capitano.

Monty prese il posto che il capitano gli indicava.

— Di tutto ciò io non so nulla, capitano, assolutamente nulla — esclamò Monty senza aspettare di essere interrogato, e fissando in volto il capitano.

ECCO·ISA·POLA

Il cupo sguardo del Capitano, si posò sul viso di Kramer e poi su quello di Monty.

— Il signor Kramer e il signor Greer siano rinchiusi in luogo sicuro sino al nostro arrivo al primo posto, dove ci sia possibile consegnarli alla giustizia — disse il Capitano con tono di voce sentenzioso.

Giuditta, che durante l'interrogatorio si era avvicinata a Monty e gli aveva messo affabilmente una mano sulle spalle, tornò vicino al padre. Ma si fece forza e riuscì a dominare la sua emozione.

Sotto buona scorta, Kramer e Monty furono condotti al sicuro, in una stanza abbastanza comoda, ma la cui porta e le finestre erano solidamente sbarrate. Li furono lasciati soli.

Monty cercò subito di confortare l'amico. — Non datevi pena. So che non siete colpevole. Difatti, io mi sono già reso conto di tutto, benché non sappia con precisione che cosa farò.

— Ma io sono entrato nella cabina di Graham col proposito di ucciderlo — disse Kramer con un brivido.

— Ma io so che non avete sparato. In quel mentre si aprì la porta e apparve Hodgkins recando un grande vassoio.

— Va bene, signori? — chiese Hodgkins.

— Oh, sì, sì; tutto va a meraviglia.

— Qui c'è qualcosa di caldo per consolare i vostri cuori; rognone, insalata, zuppa e formaggio, marmellata di fragole e tartine col burro.

— Grazie per le tartine — disse Monty.

— Poiché voi signori siete un po' preoccupati — disse il cameriere con la simpatia che lo legava a Monty — eccovi un po' della mia filosofia. Un piroscalo è simile a un piccolo mondo. La navigazione non può sempre essere facile. Vi è il tempo cattivo e quello buono. Vi è il mare quieto e la burrasca. Colui che sa ingoiare l'amaro e il dolce è destinato a finire il viaggio allegramente.

Monty uscì in una risata. — Il nostro spirito è sereno, Hodgkins. I marinai vi devono volere molto, molto bene.

— Sono a vostra disposizione per quanto vi può occorrere. Chiedete senza timore.

— Ecco, dovrete procurarmi la chiave per uscire di qui — disse Monty.

— Vedrò che cosa si potrà fare. Sarò di ritorno stanotte.

Monty e Kramer passarono le ore discorrendo ad intervalli sino all'ora di pranzo, allorché di nuovo apparve Hodgkins con un altro grande vassoio colmo di cibi.

— Avevamo timore di non più vedervi — disse Monty.

— Sono stato qui prima d'ora, ma doveti tornare indietro per prendere una torta di lampone per voi e per il vostro amico.

— Lampone? — esclamò Monty disgustato.

— Sì, signore, ed eccovi serviti.

— Dovete invece abituarvi — continuò il cameriere volubilmente. — Ho pensato sovente che non vi è nulla che sappia stimolare il buon umore come una delicata torta di lampone e in essa ho trovato sovente la chiave di tutti i problemi che mi preoccupavano.

E il buon Hodgkins calcò sulla parola chiave col tono della voce e con una vigorosa strizzata d'occhi.

Monty capì subito.

Quando gli parve il momento opportuno, Monty si servì della chiave di Hodgkins.

— Voi state qui, caro Kramer, e state quieto. Vi assicuro che quando tornerò, tutto sarà cambiato. In un'ora metterò in chiaro la faccenda...

— Grazie, Greer, grazie — gli rispose Kramer — Se vedere Giuditta, ditele che non stia in pensiero...

Monty uscì dalla cabina con la più grande circospezione. Il più assoluto silenzio regnava intorno. erò, in fondo al corridoio, si vedeva la sagoma scura del marinaio messo a guardia del capitano. Ecco che un ostacolo improvviso veniva a turbare il piano di Monty. Gli passò davanti un groom con un vassoio carico di vivande.

— Ehi, ragazzo — gli disse Monty — vammì ad acquistare un pacchetto di sigarette...

— Ma, signore, prima devo portare questo piatto nella cabina dei signori Bergson.

— Eccoti un dollaro di mancia se ci vai subito. Lascia a me il piatto intanto...

Il groom accettò e si avviò di corsa per acquistare le sigarette. Monty prese il coraggio a due mani e con il vassoio sollevato sul capo alla guisa dei camerieri, e in modo che gli nascondesse un poco il viso percorse il corridoio passando davanti al marinaio che, appisolato sui gradini della scaletta, aprì a mala pena un occhio.

3. (Continua).

Confiteor... Avevo di Isa Pola una pessima opinione. La conoscevo appena, e mi era sembrata una donna troppo moderna, vuota, frivola, tipo unico, in serie. Ma l'altra sera, per caso, l'ho vista alla stazione: accompagnava qualcuno che partiva e, quando il treno s'è mosso, l'ho sorpresa a passarsi una mano negli occhi. Ho capito



pete è piaciuta, ed in *Terra madre* credo di non aver fatto male. Spero dunque, in avvenire, di poter fare ancora molto per il cinema.

— Avete qualcosa in vista?

— Molte offerte ma non è il caso che ve ne parli. Intanto studio l'inglese.

— Quale tipo vi piacerebbe di interpretare per lo schermo?

— Il mio.

— Come?

— Sì. Il mio. Vi pare strano?

— Gli è che le vostre colleghe, sino ad oggi, han risposto alla mia domanda rievocando personaggi storici, romantici, fantastici. M'aspettavo da voi qualcosa del genere...

— No. Il mio tipo voglio vivere per lo schermo. E credo di poter esser originale, poiché se nella vita ci son molte donne che possono rassomigliarsi, in arte non ne vedo alcuna.

— Va bene. Ditemi ora dei vostri gusti.

— I miei colori preferiti sono... quelli di moda. Dal nero al beige. La mia passione è il ballo. Un tango, un valtzer sono la mia gioia. La musica è la mia fede, la mia compagnia, la mia felicità. Amo gli sports e faccio il tifo per il « Bologna », naturalmente...

Nel fondo: Un galo terzetto alla Cines; Ello Steiner, Isa Pola e Dria Paola. A sinistra e in basso: due belle fotografie di Isa Pola.



subito che avevo torto e stamattina le ho telefonato per chiederle un'intervista.

Gentilissima, Isa mi ha accolto nella sua bella casa, nascosta tra i giardini dell'Aventino. Un pianoforte, nell'angolo. E sul leggio uno spartito, aperto. Guardo: è l'adagio al chiaro di luna di Beethoven. Capisco, più che mai, che Isa Pola non è « tipo unico », è un tipo, è una donna. Deo gratias.

Isa Pola è bella, è bolognese ed ha vent'anni. Tre virtù che valgono un tesoro.

Bella: alta 1,65, pesa 55 chili, la sua vita misura 60 cm., i suoi guanti sono sei e mezzo; bionda, dai riflessi rossi, occhi grigi e verdi, flessuosa come un giunco.

Bolognese e ventenne: è nata a Bologna il 19 gennaio 1911. Ha dunque l'età più bella della vita, ha il linguaggio d'origine più facilmente italianizzabile d'Italia. Soltanto i bolognesi, infatti, è notorio, sanno parlare bene l'italiano. E Isa Pola, parla italiano come poche attrici dello schermo...

C'è in giro per la casa un delizioso odore d'arrosto al rosmarino. La mia bella ospite s'accorge che... me ne sono accorto, e spiega:

— Sapete, io sono una donnina di casa, e mi piace badare alla cucina. Ma oggi è successo un guaio... Mi si è bruciato l'arrosto. E per questo che...

— Perdonate, ma credo che l'arrosto non sia bruciato affatto. L'odore è ottimo. Complimenti, dunque, per le vostre virtù culinarie, ed ora parlatemi di voi.

— Sin da piccina adoravo l'arte, ma neppure io sapevo quale arte. Fu la Fox che mi scopri, scegliendomi fra tante, ma non andai ad Hollywood, e feci, nel 1928, a Firenze, invece, un film per l'Icsa, diretto da Guazzoni: *Miriam*. Passai quindi all'Ente Nazionale per la Cinematografia, e poi alla Sacia. Ma finalmente, con l'apertura della Cines incominciò la mia carriera artistica. *La canzone dell'amore*, come sa-

— Qualcosa del vostro passato prossimo, della vostra famiglia, della vostra vita?

— Sono innamorata. La mia vita è fatta di timori, di speranze, di sorrisi ed anche di lagrime. Quando mi si chiamava a lavorare non credevo a me stessa; quando lavoravo tremavo; quando mi rivedevo sullo schermo non ero contenta. Volevo di più e di meglio: sentivo che potevo fare ma l'inesperienza e le difficoltà enormi del film parlato mi inchiodavano. Ecco la verità vera d'una di quelle che chiamano *star*, la quale è soltanto una principiante appassionata della propria arte. Nessuno si è ancora suicidato per me e non ho divorzi sulla coscienza. Hanno scritto di me che sono brava, che ho due occhi così... che ho

un corpo magnifico... importa nulla! Aspiro soltanto mi si dica un giorno che sono una artista italiana.

— Volente regalarmi il chiaro di luna?

— Volentieri — e Isa Pola siede al pianoforte e suona l'adagio di Beethoven. Suona appassionatamente, rivelando un'anima musicale di prim'ordine.

Seduto alle sue spalle, ascoltando la magnifica pagina del più grande poeta del dolore, io raccolgo ora le idee e ricostruisco, per i lettori e per me, il tipo che Isa Pola è nella vita e vuol essere nell'arte.

Cara figliola, carica di sogni e di passione nel Semplice, buona, commossa, cuore ardente, anima gentile, cervello pronto e sveglio, Isa Pola è la donna moderna italiana, pura, genuina. Non è in lei nulla d'americano, nulla di straniero. Isa è tutta nostra, mediterranea. Creatura sentimentale, senza trucchi, ma sentimentale come si può essere nel novecento: senza romantiche. C'è, forse, in lei, in fondo all'anima, molta amarezza. Ma c'è anche tanta fede. È l'essere proteso verso il bene, verso il bello, verso l'armonia, con tutte le gioie preziose della sua femminilità trionfante.

È la donna italiana. Ha finito di suonare. E nell'ultima nota s'è curvata, piegandosi, come stroncata, sulla tastiera. Ride. Ma in fondo al suo riso c'è un'ansia che commuove, che fa piacere.

— Arrivederci, Isa, e buona fortuna. La meritate. I miei amici lettori vogliono vedervi presto, assai presto, nella interpretazione di quel tipo che vi piace di più. Il vostro.

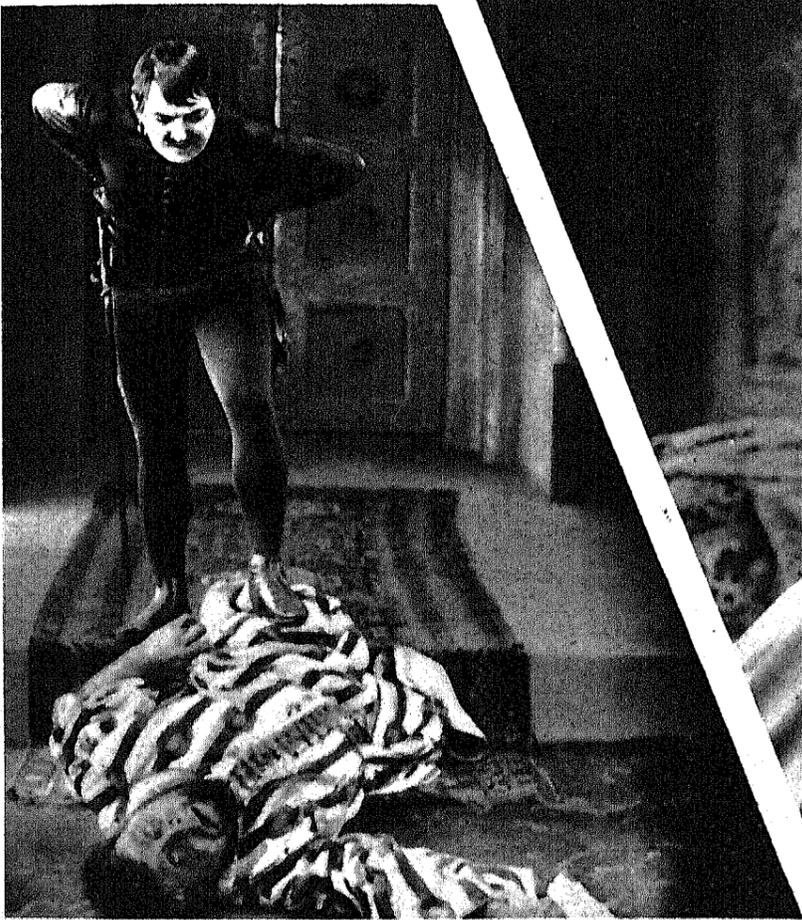
G. V. S.

Mata-Hari

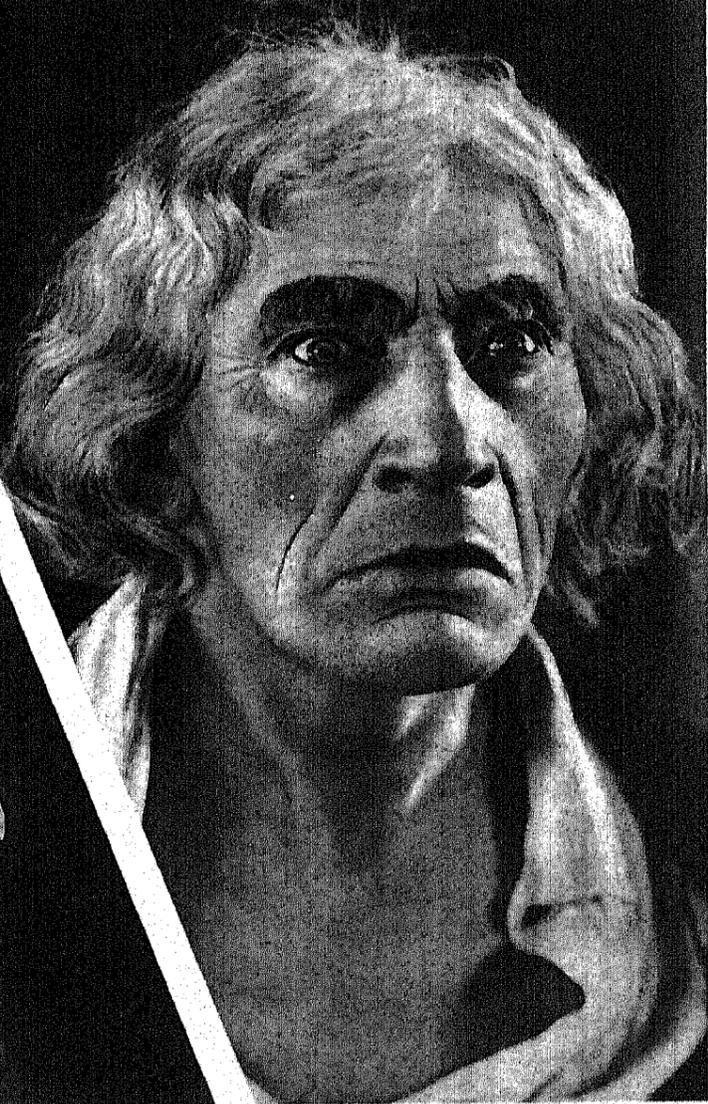
Il nuovo film di Greta Garbo « Mata-Hari », si avvia rapidamente verso la sua realizzazione. Alcuni dicono che nessuna trama è mai stata più di questa adatta al temperamento romanzesco della svedese. Compagno della grande attrice, troviamo, comunica l'agenzia Film, Ramon Novarro, nello spoglio di un aviatore divenuto cieco, torturato dal pensiero di non poter più vedere il viso della donna che ama e per la quale si è gettato incontro al pericolo che ha causato la sua cecità. Diretto da George Fitzmaurice, « Mata-Hari » avrà per altri interpreti Lionel Barrymore, Lewis Stone, Karen Morley. Segnerà questo film una svolta nell'arte di Greta Garbo?



OTELLO



Diamo alcune scene del film *Otello*, una riedizione sincronizzata 1931. Interpreti di questa riduzione del famosissimo capolavoro di Shakespeare sono Emilio Jannings e Lya De Putti, il *duo* che nell'indimenticabile *Variété* consolidò in tutto il mondo la propria fama. Altro interprete è Warner Krauss, uno dei più quotati attori della scena tedesca.





Giovanni Strauss

A Strauss, il grande violinista non garba più la vita monotona presso la sua famiglia, e un bel giorno va ad abitare insieme alla Trampusch, una ballerina che ha invischiato nelle sue reti Strauss per far parlare di sé. Dell'assenza dalla casa di Strauss, ne approfitta il figlio, Nino, cui il padre aveva proibito di dedicarsi alla musica, per studiare presso l'organista Drechsler. Ma s'avvede che la musica ecclesiastica non fa per lui.

Intanto nella sua nuova dimora presso la Trampusch, il vecchio Strauss si trova molto bene. Ma un bel giorno s'accorge che sotto la tinta nera, i suoi capelli cominciano a imbianchire. Egli aveva dimenticato a casa sua il preparato, che adoperava di solito per tingere i suoi capelli grigi. E così una notte egli si reca di nascosto a casa sua per prendere il preparato, ma si trova faccia a faccia con il figlio con il quale ha un lungo colloquio. Strauss non vorrebbe che Nino facesse il musicista, ma

che invece scegliesse una professione a stipendio fisso. Nino si piega al volere del padre, il quale riesce a mostrargli tutti i lati negativi della carriera del musicista. Ma il giorno dopo il maestro di Nino riesce a suscitargli di nuovo, e ancor più ardente l'amore per la musica. Giovanni (Nino) ha una piccola amante, Lisel, e con lei si confida, e con lei fa piani per l'avvenire. Questa fanciulla lo adora, lo incita, è la prima eroina nella vita di colui che doveva diventare un genio della musica.

Il primo concerto del giovane Strauss e un trionfo quantunque il padre ha fatto di tutto per mandarlo a monte. Egli deve ripetere otto volte il suo celebre valzer. Solo una persona siede muta e triste nella grande sala: Lisel. Ella sente col suo istinto di donna che ama con tutti i palpiti del suo giovane cuore, che Lei ha perso per sempre il suo tanto amato Nino. Essa, umile figlia d'un pasticciere viennese, sentiva che non poteva diventare la moglie d'un genio. Anche la mamma di Nino fu, senza che il figlio lo sapesse, presente al successo artistico. Al successo artistico segue il materiale. Scrittore e contatti. Lisel ha con tutto il suo piccolo dell'adorato, ma essa, sen- slugga, che egli ormai appa intero. Nino ama Lisel, non resta sempre per lui la ma egli è troppo dist d'arte per potersi acc

LISEL



al suo trionfo. Egli discute i tratti, che partecipi al trionfo. Nino le appartiene al mondo nonostante la gloria ella è la più dolce compagna. Distratto dal suo sogno, si accorgere egli stesso che trascura un poco la piccola Lisel. Come intorno a una grande fiamma, gli altri sententi di Nino, anche se veraci, danno una pallida luce: luminosa, brilla solo la sua gran fiamma, l'arte. La madre lo consiglia d'accettare una offerta del granduca Sergio a Pietroburgo. Ella è sempre vigile, sempre pronta a scondare tutto ciò che favorisca la fama. L'avvenire del figlio. L'amore della madre di Nino è tutto dedizione, ella nella vita non ha che un sogno: la gloria di suo figlio.

Il successo è ancor più clamoroso che a Vienna. Egli diventa il beniamino dell'aristocrazia. La figlia del Granduca s'innamora di lui, e induce lo Zar a nominarlo Maestro di Corte. E la figlia del granduca ama, il musicista, ma lo considera sempre un essere di una casta inferiore. Nino allora ferito nel suo amor proprio torna a Vienna. Là apprende che Lisel sta per sposarsi. Lisel non era scomparsa dal cuore di Nino: Lisel era la sola donna ch'egli aveva amato, che amava e, come tutti i grandi, non riu-

sciva a pensare che Lisel potesse essere di altri se non di lui. Egli non può credere, corre da lei, vuol sapere tutta la verità. Essa lo guarda lungamente con gli occhi pieni di lagrime, e gli dice: « Io ti ho sempre amato, e ti amerò sempre, ma tu non mi puoi appartenere, tu appartieni al mondo intero ». nostra amata Vienna e al mondo intero. E affranta dal dolore, essa fugge. Egli ritorna in casa, e cerca di dimenticare dedicandosi solamente alla sua diletta

musica, e fantasticando egli forma le prime battute del celebre valzer: *Le onde del Danubio*. Il vecchio Strauss fa pregare il figlio di venir al capezzale in casa Trampusch, dove giace ammalato. Nino vi si reca e tra i due avviene la conciliazione. Nino tiene fra le mani il celebre violino del padre e comincia a suonare appassionatamente la sua nuova composizione, *Le onde del Danubio*, mentre il vecchio Strauss muore. Questo film di cui diamo alcune belle scene, edito dalla « Candolfi » di Berlino, è interpretato da Gustav Froelich.



L'INCUBO DEL MEDIO

C'è qualche cosa a Hollywood che grava sui divi strana e sinistra: una specie di « spada di Damocle » che temono sia sospesa sulle loro teste senza che ne sappiano il motivo. Spesso ne sentono la minaccia, perché non conoscono la causa delle loro disavventure o addirittura della loro caduta.

E non c'è mezzo di aiutare chi scopre in sé i primi sintomi di quest'aria nefasta, che l'avviluppa: gli amici scuotono la testa, senza speranza di liberarlo.

I sintomi del malessere (chiamiamolo così) cominciano coi risentimenti per i cattivi articoli della critica, inevitabili per coloro che hanno un gran successo nei film. L'attore è misconosciuto, non è apprezzato. D'altra parte egli che è salito alla fama in modo quasi vertiginoso, non sa rendersi conto di questa atmosfera contraria e comincia a vedere in tutti quelli che lo circondano nient'altro che nemici, nemici che vogliono complottare a suo danno... Da questo momento egli è bello e spacciato... almeno nella sua immaginazione.

Joan Crawford vittima di complotti?

Joan Crawford dice che appena vede, in qualche riunione o ricevimento, due che parlano insieme, immediatamente immagina che essi chiacchierano di lei, magari criticandola e forse anche preparandole qualche brutto tiro. Ella è convinta che in questi giorni si sta complottando per rovinare il suo matrimonio, se deve giudicare da tutte le mezzie frasi a lei rivolte, che hanno per iscopo di farle nascere dei dubbi sulla fedeltà del suo Douglas junior. Si amareggia poi del fatto che non sono stati grandi film quelli in cui ha preso parte perché l'hanno fatto espressamente per umiliarla.

Ma la cosa più difficile in tutte queste faccende è quella di saper discernere il vero dall'immaginario. Giacché la natura di Joan è di una ipersensibilità straordinaria e la sua immaginazione le fa credere che tutti siano contro di lei. Joan Crawford è quindi in grave pericolo...

“L'uomo di ferro” punisce Lew Ayres

E Lew Ayres è purtroppo in una cattiva strada. Appena ebbe girato il film « Niente di nuovo all'ovest » fu ingaggiato dall'Universal per produzioni di minore importanza. Ecco che allora cominciò nella sua mente l'incubo del sinistro sospeso sulla sua testa. Il fatto della minore importanza della produzione a lui affidata, gli fece vedere chiaro che si voleva minorare la sua fama. E arrivò a tale stato di eccitazione, che quando rappresentò « L'uomo di ferro » confidò ai suoi amici che la sua carriera era ormai spezzata e che quel film glielo avevano dato apposta per punirlo. Furono tali le espressioni di amarezza di Lew Ayres, che queste vennero all'orecchio del direttore dell'Universal, il quale si affrettò a rassicurarlo.

« Come vorremmo danneggiarvi se abbiamo già speso più del milione di dollari, stanziato per voi? Noi abbiamo molto capitale investito su voi e abbiamo tutto l'interesse di affidarvi delle ottime parti ».

Non sappiamo però se Lew Ayres si sia molto rassicurato: quando c'è un'idea fissa...

Eric Von Stroheim “odiato” e Jetta Goudal...

Eric von Stroheim, il famoso attore-direttore, del quale è conosciuto il metodo realistico, si crede perseguitato, e crede

Due graziose scene di “Il brigante medioevale”, uno short degli Artisti Associati

per toglierla dai film. Ma nessuno ha mai pensato di togliere Jetta dal cinema: è lei sola che lo ha creduto... perché vedeva un non so che di sinistro nell'aria di Hollywood, quel non so che, che in Europa, in Italia specialmente, può andare sotto il nome di jettatura o di menagrammismo o di malocchio.

Ruth può dare spiegazioni... e Marlene Dietrich...

Acutamente Ruth Chatterton spiega la cosa così: « È naturale che noi siamo egotisti ed esibizionisti, altrimenti non saremmo attori. E finché c'è questa natura in noi è quasi impossibile che noi diamo a noi stessi



Gable è divenuto una sfinge

Clark Gable mostra anch'esso i sintomi della stessa malattia. Quando Clark venne per la prima volta a Hollywood, era gioviale, affettuoso, ospitale: la sua anima era fatta per amare tutti, fossero stati colleghi oppure semplici conoscenti del caso. Si prestava molto per la pubblicità anzi era grato a chi gliene desse occasione. La sua casa a Malibu era una specie di rendez-vous di tutte le persone che potevano essere incoraggiate all'arte del cinema.

Ma adesso tutte queste qualità non esistono più. Egli si tiene lontano da tutti. Non si mostra mai in pubblico e rifugge dagli incontri con estranei. Fin da quando si acquistò la fama di grande amoroso, egli si è rifiutato a tutte le interviste con donne giornaliste e teme di essere considerato da loro come un superuomo.

Perché? È la spada di Damocle, ch'egli teme?

che tutti stiano complottando la sua rovina. Vede dappertutto spie che lo seguono, spie messe apposta per contribuire alla sua caduta.

— Essi mi odiano (essi: i nemici), perché io sono sulla via giusta; — vi dirà egli con tutta serietà. — Io solo ho ragione e tutta Hollywood ha torto. Eppure Hollywood vuole la mia rovina!

In sostanza Eric ha tutto ciò che vuole; ha tanto capitale per i suoi esperimenti e i suoi studi; indubbiamente è questo un tributo all'uomo di genio. Ma anche un genio può vedere la spada di Damocle sospesa sulla sua testa.

Jetta Goudal, è in una tristissima condizione d'animo. Due anni or sono Jetta disse con tale veemenza le sue ragioni, che il direttore Cecil de Mille, per non aver più che fare con lei, cancellò addirittura il contratto. Per due anni Jetta non lavorò. Essa è convinta di essere stata vittima di un vero complotto, per umiliarla,

la colpa di ciò che è sbagliato. Cerchiamo invece di addossare la colpa al direttore o al librettista o all'autore e forse anche allo stesso pubblico, quando il successo non c'è stato. In altri termini l'attore riversa tutto il male sulle spalle di altri. Tutto ciò conduce naturalmente al sentirsi perseguitato.

Marlene Dietrich è terribilmente esacerbata — sento dire — e crede che quando tornerà in Germania per la sua visita annuale, forse vi resterà. Ma è lei sola che si crede offesa. Si capisce però che questa esasperazione è una conseguenza naturale del processo intentato dalla signora Riza von Sternberg, la quale sostiene che Marlene la ha alienato l'affetto del direttore.

Quando Marlene arrivò per la prima volta a Hollywood, era cordiale, sensibile, affabile: appena venne a lei la gloria, il suo carattere diventò scontroso. Sia perché si diceva che volesse imitare la Garbo, sia perché i reporters facevano dire al marito che lei è tanto brava cuoca, come brava attrice. Adesso Marlene s'irrita di qualunque cosa: si stanno sviluppando in lei i sintomi del credersi vittima di un alone sinistro.

William Haines

si è salvato in tempo

William Haines per un certo tempo sospettò che si stesse tramando qualche cosa per mettere al suo posto Robert Montgomery. Ma ha potuto salvarsi, prima che l'incubo delle cose sinistre lo prendesse, impossessandosene. È stato salvato dal suo senso di umorismo.

Adolphe Menjou è troppo intelligente per non capire che il suo stato d'animo di due anni fa era un prodotto della sua immaginazione malata. Egli dice adesso che allora era malato e nervoso.

Comunque sia è sempre una cosa sinistra quel non so che che a Hollywood prende la mente di tutti coloro che sono già arrivati alla fama o che stanno arrivando. Questo non so che ha rovinato molte promettenti carriere!

Louise Walker

È uscito il 1° fascicolo di IL MEDICO IN CASA

ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

Publicazione a fascicoli quindicinali illustrati di 80 pag. ciascuno, che ha avuto, nell'originaria edizione inglese, una risonanza mondiale, e che sarà curata e adattata alle necessità della vita e dei costumi italiani da un gruppo di medici specialisti, sotto la direzione del Prof. Dott. C. A. RAGAZZI, Medico Capo e Ufficiale Sanitario del Comune di Milano, Docente d'Igiene Sperimentale nella R. Università.

IL MEDICO IN CASA

è l'opera necessaria per le famiglie: contiene tutto l'indispensabile per il benessere di tutti.

Insegna l'origine di ogni malattia; indica i sintomi; suggerisce i rimedi e i metodi di cura; fornisce istruzioni sui primi soccorsi e sulla medicina domestica; dà norme sull'assistenza ai malati e ai feriti, sulle cure della bellezza e della persona, sull'allevamento e sulla nutrizione dei bambini, sulle regole d'alimentazione e d'igiene dei convalescenti; ha una parte che riguarda le malattie degli animali domestici, le piante medicinali, ecc.

Quest'opera non deve mancare negli Istituti d'ogni specie: Collegi, Seminari, Scuole, Comandi; sulle Navi da guerra e mercantili, nei Campi sportivi, ecc.

60 fascicoli - 5000 pagine - 5000 illustrazioni - 50 tav. a colori - 6000 articoli

Ogni fascicolo, in vendita nelle Librerie e nelle edicole più importanti,

COSTA LIRE CINQUE

Abbonamento (Italia e Col.) a tutta l'opera, unico versamento: L. 200 (Estero L. 260).

Abbonamento in 10 rate trimestrali di L. 25 ciascuna: L. 250 (Estero L. 300).

In ogni Farmacia potrete esaminare l'opuscolo gratuito di saggio.

Vaglia, commissioni e richieste di saggi a:

RIZZOLI & C. - MILANO
PIAZZA CARLO ERBA, 6

Collezione Storica illustrata Rizzoli

È uscito il nuovo volume

DONNE DELLA RIVOLUZIONE

576 pagine di testo e 700 incisioni finemente riprodotte in rotocalco, documentano al lettore la parte che ebbero le donne nella Rivoluzione Francese. Pubblicato in signorile edizione, il volume costa L. 30. Chiedetelo alle Librerie oppure, con vaglia o verso assegno, a: Rizzoli e C., Piazza C. Erba, 6, Milano.

CRONACA DI HOLLYWOOD

Sono arrivati due sposi - Murder-party - Partono due sposi - Premi a Marie Dressler
Le originalità di un divo

Sono arrivati a Hollywood due sposi novelli, o meglio, vi sono tornati dopo il viaggio di nozze: Dorothy Macknall, la più estrosa e briosa Dorothy di Hollywood (le altre tre Dorothy — Sebastian, Revier, Jordan — hanno però qualità d'altro genere) e Albert Miller, ricco piantatore del Canada. Le accoglienze ricevute dai due sposini sono state eccezionali, tanto che al mattino seguente in ogni studio si sono segnalati dei seri inconvenienti e per l'eccessivo ritardo di qualche divo o per le distrazioni di qualche altro durante le riprese. Infatti sino all'alba durarono i festeggiamenti e con una partecipazione insolita di stars. Dorothy gode le generali simpatie dei cinealandesi e l'occasione per provarle ciò è stata appunto la festa. La quale, però, non si è svolta senza qualche incidente subito soffocato dalla generale volontà di divertirsi, di non turbare la gioia dei due colombi.

L'incidente più gustoso avvenne durante le *murder-party*. Non conoscete questo gioco di società? Ecco: si distribuiscono tra i presenti dei bigliettini, su due dei quali è scritta una speciale designazione: in uno *detective*, nell'altro *assassino*. Colui al quale capita il biglietto *detective* deve dirlo: allora è fatto ritirare in un'altra sala dove sta in attesa degli eventi. Si spegne la luce nella sala dove sono gli invitati e colui che è stato designato per l'*assassino* deve entro cinque minuti prendere per il collo il primo che gli capita. Chi si sente afferrare per il collo, deve lanciare un grido, cadere per terra. Quando si è udito il grido, possono essere riaccese le luci. Allora interviene il *detective*, il quale ha l'incarico di scoprire l'*assassino* (che, naturalmente, avrà usate tutte le precauzioni per non far sospettare di lui). Nella sala si svolge l'inchiesta: il *detective* interroga i presenti, e attraverso le testimonianze (i testimoni sono obbligati a dire il vero, a contribuire efficacemente all'indagine, mentre l'*assassino* ha il diritto di mentire) deve individuare il colpevole. Il *detective* può accusare due persone fra i presenti (il colpevole se accusato esplicitamente non può mentire). Se non indovina tra queste due egli ha perso il giuoco. Se indovina, l'*assassino* viene giustiziato (il modo viene lasciato alla fantasia dei giocatori).

Durante una di queste *murder-party*, alle quali gli americani in genere e gli hollywoodiani in ispecie prendono parte con un divertimento grandissimo, quella sera avvenne un incidente molto piccante. A un certo punto si udì un gran grido: subito furono accese le luci, ma nessun morto, diciamo così, era per terra. «Qualcuno mi ha baciata» gridava Ruth Chatterton. E nel dir così, pestava i suoi deliziosi piedini.

«Male, male — commentò Dorothy da vera padroncina di casa — non ci si deve approfittare dei giochi di società per certe cose...»

Tornarono a spegnere la luce e, dopo due minuti, la luce fu riaccesa senza che il delitto fosse stato compiuto.

«Chi ha fatto questo scherzo?» gridò un po' arrabbiata Dorothy.

«La luce, tornata improvvisamente, inaspettata, aveva rivelato certi segreti... Infatti non poche erano le coppie che furono costrette a staccarsi in gran fretta. Ma il curioso era che fra queste c'era... Ruth Chatterton!»

«Ruth, non gridate più?» le domandò Lew Cody, cattiva lingua più che mai.

Per la terza volta si spense la luce con la raccomandazione di Dorothy: «Questa volta facciamo sul serio...»

Passano i cinque minuti, non si ode nessun grido.

«Ma se non c'è nessuno» gridò a un tratto l'*assassino*, che era Wallace Beery. Tutti se n'erano andati in punta di piedi nella sala accanto, tutti, cioè tutte le coppie. Nella sala vi era rimasto solo un attore la cui moglie tornò dopo due minuti dopo due minuti rossa e sconvolta dicendo: «Caro, sei qui? Oh, dio, che paura. Credevo di essere con te, di là, invece sei qui...»

«Ma con chi eri?» domandò spaventato il marito. «Non so...» rispose la moglie abbassando la testa.

In questi giorni non si parla altro che del matrimonio di Costance Bennett con il famoso marchese De la Palaise. La cerimonia è stata splendida, forse inarrivabile. La folla che ha voluto assistere alla cerimonia è stata tanta e così curiosa di vedere che ha rotto gli sbarramenti posti dalla polizia. Molto commentato il fatto che

Jean Hersholt, della Metro Goldwyn Mayer, di cui si discorre in questa cronaca

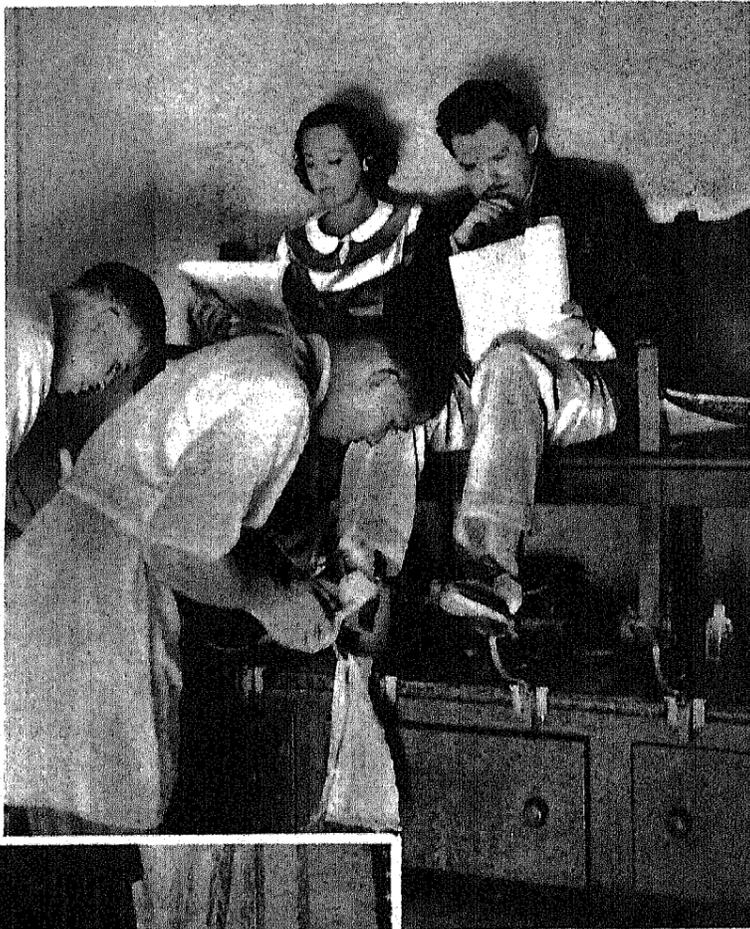
questo matrimonio si svolgeva quasi contemporaneamente a quello di Gloria Swanson con Michele Panzer (Gloria Swanson, come tutti sanno, è divorziata dal marchese De la Palaise).

Su questo matrimonio dovremo tornare in uno dei prossimi numeri.

Marie Dressler sta raccogliendo allora a tutto spiano. Ormai il suo nome è noto in ogni parte del mondo, anche in Italia, dove non bastò neppure la interpretazione sua in *Anna Christie*, a fianco della Garbo, per darle la meritata ri-



Dorothy Macknall e il suo sposo Albert Miller reduci dal viaggio di nozze



vedete i due attori l'una a destra, l'altro a sinistra del vice-presidente Curtis (in centro).

All'uscita venne registrato un episodio curioso: un giovane bellissimo presentò a Marie Dressler un fascio di rose dicendole: «Vi amo». «Siete due volte mio figlio...» le rispose Marie Dressler con aria bonaria. Ma l'episodio prova quali miracoli possa compiere l'arte di una grande artista.

Conoscete Jean Hersholt? È l'attore più stambo di Cine-landia. Pigro come pochi, egli ritrova tutta la sua attività quando è... dal lustrascarpe. Infatti, mentre gli puliscono le scarpe, egli legge i copioni sbriga la corrispondenza, e così di seguito. Voi dite: «Ma in cinque minuti fa tutto ciò?». Il suo lustrascarpe, che è quello del *Salon* di toilette della Metro Goldwyn Mayer, conosce il debole del cliente e impiega un'oretta a sbrigare il suo compito.

Particolare curioso: il lustrascarpe aveva trovato un sotterfugio, quello di lustrare le scarpe dei vicini mentre Hersholt leggeva o sbriga la corrispondenza. Un giorno che Hersholt se ne accorse andò su tutte le furie. «Io vi pago perché lustrate le mie, vi do due dollari perché c'impiegiate un'ora...».

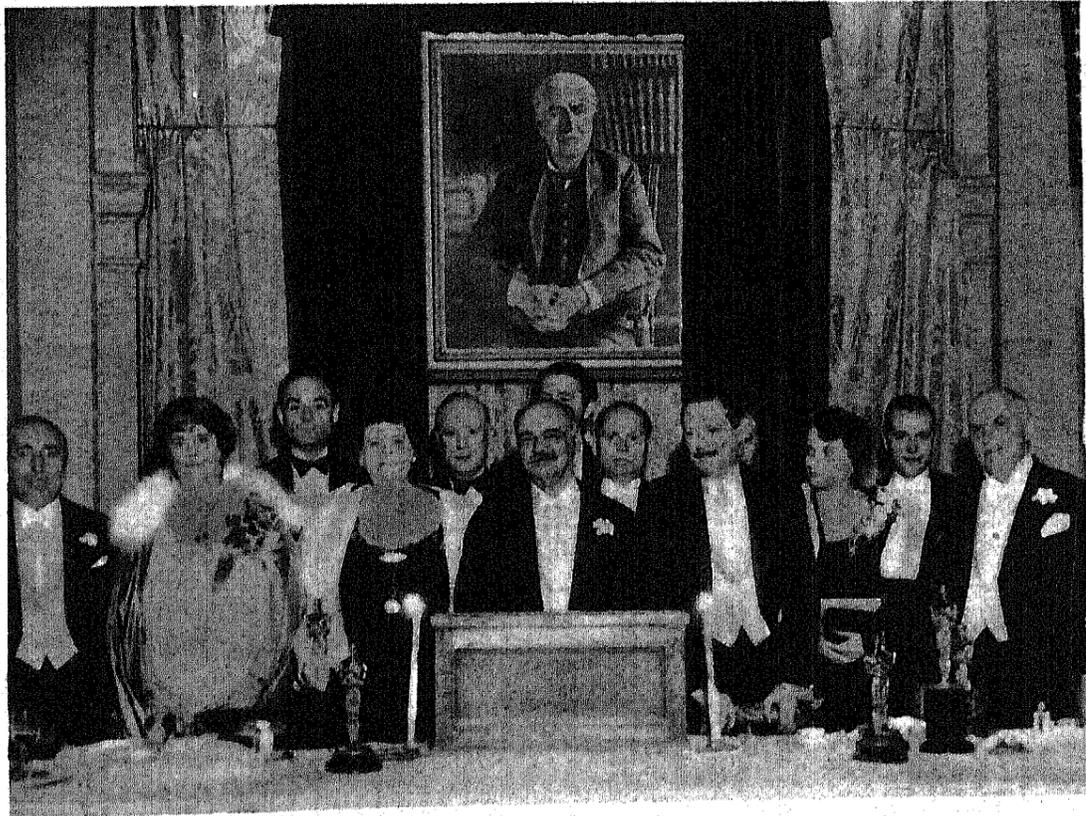
Strano, ma queste originalità, chiamiamole così, non impediscono allo Hersholt di essere un bravo attore.

nomanza. Ci voleva *Castigo*, proiettato recentemente, per convincere il nostro pubblico che vi sono grandi attrici anche al di fuori del ruolo di *vamp*. In questi mesi Marie è stata insignita della più alta onorificenza cinematografica dell'Accademia Hollywoodiana per la migliore interpretazione dell'annata. Con lei è stato premiato anche Lionel Barrymore, fratello del più celebre John, un attore potente, che noi ammiriamo in un film arditissimo dal titolo *Pioggia* a fianco di Gloria Swanson. Vi mando una fotografia della cerimonia della premiazione dove

Si parla molto di Ramon Novarro per via di una sua novella apparsa in una grande rivista americana. In essa l'attore racconta la storia di un amore fra una diva celebre e un umile macchinista, amore che finì con il suicidio del macchinista appena la diva, stancatasi del capriccio, si volse ad altri svaghi. La novella, come merito artistico, non vale molto (Ramon Novarro ha la mania dello scrivere, ma francamente come letterato vale pochino, mentre come intenditore ed esecutore di musica ha delle qualità eccezionali), ma la impressione che ha suscitato deriva dal fatto che in essa parecchi hanno ravvisato un episodio vero, accaduto a Hollywood e tenuto segreto per quanto è stato possibile. Chi sarebbe la diva? Alcuni dicono Pola Negri. Pola Negri, che è ritornata laggiù con l'intenzione di riprendere in pieno la sua attività, di ritornare ad essere una delle beniamine delle platee internazionali, si mostra molto seccata di questa diceria poiché crede che in qualche modo possa nuocerle. Essa ha invitato Ramon Novarro a smentire queste voci e l'attore, da perfetto camerata, ha esordito la sua preghiera sopra la rivista che pubblicò la novella.

Jules Parme

La grande serata in onore di Marie Dressler e Lionel Barrymore, premiati per le loro interpretazioni descritte da Jules Parme.





«L'ALLEGRO TENENTE» - Realizzaz. di Ernest Lubitsch. - Interpretaz. di Maurice Chevalier, Claudette Colbert e Myriam Hopkins.

Quando un film sia messo in scena dal Lubitsch e interpretato da Chevalier, si può andare a vederlo, senza preoccupazioni. Anche se non ci sia la MacDonald a far terzetto. Si è capito, ormai, che il segreto di questo tipo di produzione lo hanno nelle mani questi due maghi e che chiunque collabori con loro, anche se possiede qualità sue proprie, non può aggiungere granché al già ben dosato intingolo. Tant'è vero che Claudette Colbert non ci ha fatto rimpiangere la bionda Jannette, mentre la bionda Jannette, presentatasi da sola, ci ha fatto rimpiangere Maurice e l'inarrivabile creatore di « Principe Consorte ». Questo fatto, ribadisce in me la convinzione — antica — che in cinematografo un attore, anche bravo, è men che nulla, se non sia diretto da chi ne abbia scoperto le vere possibilità e sappia adoperarle, con matematica precisione.

L'« Allegro tenente » libero rifacimento (grazie a Dio) della famosa operetta di Oscar Strauss: « Sogno d'un valzer », ripete, più o meno, la situazione del « Principe Consorte ». I due films debbono esser stati girati simultaneamente, ché anche gli ambienti sono gli stessi, salvo lievi spostamenti dei mobili e (vedi le scene dello

scalone e dell'atrio) inquadrati più volte dal medesimo punto. (E questo è un errore). Anche qualche trovata comica dell'uno è ripetuta nell'altro: (come la discesa frettolosa di Chevalier, giù per lo scalone, il singhiozzare della sposina trascurata, ecc.) Tuttavia il film ha un suo sapore di originalità, quella grazia maliziosa che è propria del *regisseur* e dell'attore. Il quale sa valersi della sua faccia espressiva, per raggiungere con semplicità effetti infallibili. Quello che lo distingue dagli altri comici è appunto la mobilità del volto, che gli permette di passare via via dal più luminoso sorriso alla più completa serietà, senza sforzo, suscitando ondate di simpatia. E che misura, sempre! Guardate il giuoco dei suoi occhi, quando, alla presenza del sovrano che lo ha chiamato per fargli una scenata, s'avvede che in un angolo della sala, curiose e affascinate, le vecchie dame di corte lo osservano. Con un movimento del capo, uno sguardo rapidissimo e un lieve aggrottare di sopracciglia, esprime la sua sufficiente commiserazione per quelle ritardatarie ammiratrici, in cui è, tuttavia, un'ombra di gratitudine.

Di queste inezie egli punteggia tutte le scene cui partecipa, dando vita e grazia a qualsiasi situazione, anche alle più banali. E il Lubitsch gli ne offre continui pretesti. Il canto è inserito alla prosa (che per noi è mimica) nei momenti più opportuni, quando cioè anche nella vita reale può saltare il ticchio a un individuo di cantare. Questo modo di saldare la prosa alla musica, senza che i personaggi decidano, di punto in bianco, di farlo, è un'altra bravura del Lubitsch, ma non so quale altro attore saprebbe, come Chevalier, aderirvi così. Le sue canzoncine son, più che altro, recitativi, melodogli, in cui la frase melodica, è come l'enfasi di un discorso inconsueto. La fusione armonica dei vari elementi e la bellezza della messinscena, completano il chiaro splendore del quadro, che ha in sé qualcosa di fatato, di magico, di irrealista, che ci conquista. Claudette Colbert è una deliziosa attrice e una gran bella donna. La sua sincerità, la sua eleganza, i suoi occhioni neri e il suo sorriso han facile presa sul pubblico. E gli altri attori interpretano le loro parti con brio e intelligenza. L'argomento è noto. Il tenente Niki, ufficiale di Cecobeppe, ha un'amante graziosa: Franz, violinista in un'orchestra di dame, di quelle che suonano nelle birrerie fuori porta. Niki è di guardia alla caserma il giorno in cui il Principe di Flanthurm con la sua figliola, ospite dell'Imperatore, fa il suo ingresso solenne nella capitale. Franz, che vuol vedere il suo bel tenentino in funzione di comandante, s'è collocata, tra la folla, di contro alla caserma, e sorride, nell'attesa, all'innamorato. Ma il loro dialogo muto si fa malizioso e audace, al punto che quando la carrozza degli ospiti augusti passa loro dinanzi, non se ne avvedono neppure. E poiché Niki strizza l'occhio alla sua bella, la principessa di Flanthurm crede che il tenente lo abbia fatto a lei e fa succedere uno scandalo. Ma le scuse, il principe, le vuol da Niki in persona. E questi, per cavarsela, da quel dongiovanni che è, si guarda bene dal parlargli di Franz. Dichiarò, avvenga che può, di aver proprio fatto l'occhiuto alla principessa. Gli è apparsa, così carina, così affascinante, che non ha saputo resistere alla tentazione di considerarla una donna qualunque. In breve, gli fanno sposare la principessa, la quale, in fondo, non desiderava altro. Ma a Niki non piace, a Niki piace Franz. Almeno sino al giorno in cui la principessa per i consigli di Franz che a vederla piangere s'interessa tutta — diventa tanto elegante e tanto carina che Niki comincia con tutto il piacere a fare la parte del marito.

«IL BACILLO DELL'AMORE» - Realizzazione di Robert Land - Interpretazione di Marlene Dietrich e Hurry Liedtke.

È uno degli ultimi films europei della *star*, girato per la Gaumont Franco Film. Commedia divertente e recitata molto bene da lei e da quel simpatico e bravo attore che è il Liedtke. L'argomento ricorda quello di un gustoso romanzo di Maurice Duplay: « Le Prince Nikita ». Un conte russo, ex ufficiale della guardia dello zar, è finito, come tanti altri aristocratici del suo paese, a Parigi, e per vivere fa il cameriere in un ristorante di lusso. Ma, a lavoro ultimato, egli riprende, ogni notte, con i vestiti, la sua personalità e tutta la dignità del suo rango. Ha una piccola amica cui ha dato appuntamento, una sera di nebbia, in piazza Vendôme, ed è in attesa di lei, quando un'automobile gli si ferma dinanzi e una bella signora, sporgendosi appena dallo sportello aperto, gli dice di salire in fretta, ché la sosta è proibita. La sconosciuta, che lo ha scambiato evidentemente per un altro, gli conse-

gna un foglio, dicendogli che è la sentenza del suo divorzio, pronunciata poco prima dal tribunale. Solo allora s'avvede dell'equivoco e, fatto fermare la macchina, prega l'intruso involontario di scendere. Ma il documento rimane a lui. Ottimo pretesto per andare a riportarglielo in casa. La fortuna assiste in quest'avventura il conte. Capita infatti dalla bella, quando ella sta aspettando l'amante che ha invitato a pranzo. Ma costui, preoccupato forse della responsabilità che dal divorzio di lei potrebbe derivargli, le fa telefonare che un dovere improvviso lo ha costretto a lasciare Parigi. Dopo la crisi di nervi di rigore, all'abbandonata non resta altra risorsa che promuovere al grado di amico il cortese signore di piazza Vendôme, la cui distinzione la rende fiduciosa. E l'idillio incomincia. Ma sulla signora vegliano l'ex marito, tuttavia geloso e un amico di lui, un grassone spottizzante, che sogna da un pezzo di prendere la successione nel talamo disertato. Ed eccoli, premurosi, ad avvertirla dell'inganno in cui è caduta, scambiando un cameriere per un gentiluomo. Indignata e delusa, la bella si fa condurre dal grassone sentimentale nel ristorante e, richiesti i servizi del conte, gli infligge ogni sorta di umiliazioni. Finché non apprende dal proprietario del locale la verità sul conto dell'improvvisato cameriere e si pente di averlo maltrattato a torto. Ora non ha che un desiderio: farsi perdonare da lui. Ma l'ex ufficiale dello zar, stanco della vita di ristorante, s'è fatto trasferire in un grande albergo, come cameriere di piano. Il suo apparire provoca lo scompiglio nel quieto stabilimento. Tutte le clienti vogliono appartenere alla sua giurisdizione. Le camere del suo *étage* vanno a ruba e se passa improvvisamente, desideroso di pace, nel piano sottostante, al *bureau* è una continua richiesta di traslocchi. Tra le clienti figura naturalmente anche la bella dell'auto, cui il conte ne fa, a sua volta, d'ogni colore. Ma un bel giuoco dura poco e quindi, dopo fughe e inseguimenti, gli innamorati si riconciliano. Nel nuovo *ménage* egli porterà lo stinto blasone, l'eco dell'allegria vita di Mosca, e un bel frac. Lei, il resto. Son cose che capitano ai profughi delle rivoluzioni e dei matrimoni sbagliati. La Dietrich, che questa volta fa a meno di mostrarci le gambe, non è molto elegante, ma vive con sincerità la sua parte. Il Liedtke, non perfettamente a posto, non ha saputo staccare le due personalità che assume, riuscendo piuttosto monotono. Ma è pur sempre un magnifico attore.

«ANIMA E CORPO» - Realizzazione di Alfred Santell - Interpretazione di Elissa Landi e Charles Farrell.

Non si può, come accennavo parlando dell'« Allegro tenente » giudicare un attore cinematografico da un'interpretazione e quindi non mi pronunzio, per ora, su conto d'Elissa Landi, nuova stella a noi singolarmente cara per le sue origini veneziane. Fisicamente carina, elegante e simpatica, ha senza dubbio qualità artistiche non comuni. Ma dovrà sorvegliarsi molto per frenare la sua esuberanza e per la sua recitazione di quanto v'è di teatrale, d'insincero, di scolastico. Il film ci racconta una storia di guerra, impostata sui soliti episodi di spionaggio, scarsamente interessante. Bravo, come sempre, il Farrell.

«IL GUERRIERO» - Realizzazione di Edward Sedgwick - Interpretazione di Buster Keaton.

Gli americani si divertono a questi episodi caricaturali della guerra, e beati loro! Ma noi ce ne sentiamo offesi. Non possiamo capire la coscrizione volontaria, la cui propaganda somiglia a quella elettorale, piena di frivolezze, di allegria da festival; tantomeno quelle tradotte e concentramenti, dove il gentil sesso è spesso rappresentato da graziose ragazze, in funzione di crocerossine o di addette al vettovagliamento, le quali non pensano che a fuffare, a provocare gelosie e baruffe e, se si organizzano uno spettacolo, non esitano ad apparire in succinte vesti da ballerine, ecc. ecc. Possibile che le truppe degli S. U. non avessero, al fronte, alcun senso della disciplina militare, come ci vogliono far credere i *regisseurs* di Hollywood? Alla nostra relativa esperienza ciò non risulta. Comunque, non troviamo affatto lodevoli queste farse, anche se muovono il riso. Per giunta, mai il bravissimo Buster Keaton ci sembrò così fuori posto e scarsamente comico come nella divisa del fantacino imbecille, cui un nostro modestissimo caporale raddrizzerebbe le gambe in capo a una settimana. Il soggetto di « Guerriero » è stupidissimo. La decrepita *Consegna* è di *rusare* — ricordate? — è cento volte più divertente. Ho

visto, alla *première*, tre ufficiali superiori abbandonare la sala, indignati, dopo le prime scene. Hanno fatto benissimo.

«I DOMINATORI DEL MARE» - Realizzazione di John Ford - Interpretazione di George O'Brien, Marion Lessing, John Loder, H. Victor.

Guerra, ancora. Sul mare, questa volta. Fa le spese del film una cosiddetta « nave fantasma », specie di nave oneraria, di tartana mercantile, che nasconde, abilmente truccato, un pezzo di artiglieria di grosso calibro e rimorchia, a fuochi spenti, un sottomarino. Questo naviglio, su cui sono imbarcati vecchi marinai e cadetti, ha il compito di rifornire di combustibile e di viveri i sottomarini che incrociano al largo e di trarre in inganno e silurare i sommergibili nemici. Il film ci fa assistere a questa manovra e a un combattimento del genere. La vicenda con cui si è bene o male inquadrato il realistico episodio, si basa su avventure di spionaggio. Ne è protagonista un giovane cadetto della marina americana, che, caduto nel tranello tesogli da una spagnola al soldo del nemico, si vendica sacrificando eroicamente la vita, in una temeraria impresa. Film di buona fattura e appassionante.

Enrico Roma

OVOMALTINA



Il peccato della gola

solo in un caso può essere veniale, e cioè quando è commesso dai bimbi che si sono abituati a quell'ottima bevanda conosciuta col nome di

OVOMALTINA

Vigore, salute, rigoglioso sviluppo, ecco tutti gli elementi preziosi che un bambino può ritrarre da questa bevanda oltremodo ghiotta pel suo palato.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

È solo il dentifricio che dà il rosso permanente alle gengive e alle labbra

Email "Egyptienne" ed ai denti il vero splendore

Perlaceo

Grande successo in tutto il mondo

Esclusivista per l'Italia

G. Berzelli

Via Bossi 7

Milano

in bott. lit. 7.50

SUPER EMAIL

PRODOTTI RVDY

Rossetti, Belletti, Cosmetici e smalto per unghie

Deposito Generale per l'Italia e Colonie: Ditta S. CALABRESE - Via C. Correnti, 26 MILANO

CALVIZIE

cura di tutte le forme di Calvizie e di Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi.

Libro Gratis

Inviare oggi stesso il vostro indirizzo.

GIULIA CONTE - Scarlattù, 213 - NAPOLI



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati:

A. PARLATO, Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI

LA PRIMA NOTTE



sati. Rientrati subito a Parigi, il matrimonio originale è comunicato al vero Claudio che non se ne mostra affatto dolente. Gisella vuol subito divorziare, ma il compositore trova modo di convincere Gisella a rimandare il divorzio. Si arriva al lieto fine (matrimonio di Claudio con Gisella) attraverso casi complicati e ameni.

Questa è la trama del film « La prima notte » di cui qui diamo alcune scene. Esso è un film Paramount, interpretato da Alice Cocea, Fernand Gravey, Marguerite Moreno.



GISELLA, celebre attrice cinematografica, stanca dei troppi amici e dei tanti ammiratori, decide di allontanarsi, in incognito, da Parigi. Per la stessa ragione parte anche il notissimo compositore di canzonette Claudio Mallet, che per mantenere ancora più rigorosamente il proprio incognito prega un suo amico, Francis, di risparmiargli ogni noia. Francis, esagerando, si spaccia per Claudio e finisce col corteggiare Gisella. Arrivati in Moldavia, a seguito di un equivoco il presunto Claudio e Gisella si trovano spo-



Stain

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Franca romana. Mia cara, la prima caratteristica dell'egoista è quella di crederci qualcosa di mezzo fra la vittima dell'egoismo altrui e il benefattore dell'umanità sofferente.

666. Hai torto a definire una grandissima fortuna quella di non aver mai amato. Una vita senza amore è una casa senza finestre. Non so chi sia l'autore di questa massima: forse un capomastro, ma non un imbecille.

Alfa beta. Alta 1,57. Le attrici meno alte sono la Gaynor, Lupe Velez, Mary Pickford.

M. A. S. - Siena. Direttori artistici non si diventa in nessuna Università. Quasi tutti hanno cominciato come operatori.

Faustio. Grazie della simpatia.

Bambolina di biscuit. Non darti alla letteratura. Io frequento molti letterati e non ne ho mai visto uno felice, se non alla notizia del fiasco di un collega. Un principe azzurro, del più intenso azzurro, ci sarà anche per te, Bambolina; e chiunque sia egli sarà un uomo invidiabile. Nagel ha 34 anni, Menjou 40.

Vana Moricicchia. È un film parlato, e lo vedremo chi sa come mutilato. Con « Marocco » esso sarà uno dei grandi invadenti del cinematografo, per l'Italia. Incostanza, sensibilità rivela la calligrafia.

Contessa di Montecristo. A Giorgio O'Brien scrivi presso la Fox Film. Sensuale e incostante ti descrive la calligrafia.

Rubacuori. Vuoi essere attore e hai deciso di presentarti a Righelli; nel caso che questo non fosse abbastanza intelligente (son parole tue) da capire le tue doti, ti rivolgeresti a Blasetti. Che devo dirti, Rubacuori? Hai un curioso modo di misurare l'intelligenza delle persone, tu. Sii più prudente, e prima di dubitare dell'intelligenza altrui, dubita della tua.

Yara - Torino. Prova a scrivere alla Cines accludendo delle belle fotografie. Intelligenza, sensibilità, eleganza esprime la calligrafia.

Kin - Napoli. « A vent'anni il mio bel volto mi ha già procurato un'amante. Tu dirai che rubo la donna d'altri. Convenzionalismi, Super-Revisore, convenzionalismi ». Lo credo, e mi congratulo con te per le tue coraggiose idee, specialmente se hai sorelle e se avrai moglie. Del tuo bel volto non ti fidare troppo: esso ti ha procurato un'amante, ma nulla gli impedirebbe di procurarti come conseguenza un fracco di legnate.

Stella alpina. Ha 22 anni ed è siciliano. Sensuale e un po' egoista ti definisce la calligrafia.

A. Pagani. Grazie della simpatia. Eleganza, fervore, sensualità rivela la calligrafia.

Due amiche bionde. Avremmo una comune amica, la quale vi avrebbe rivelato, di me, nome e caratteri fisici. Impossibile. Quanto al nome, chiedete a tutti gli scrittori d'Italia, anche i più sciocchi, e vi diranno che non sono mai riuscito a farmelo. Per i caratteri fisici devo egualmente disingannarvi: bello, alto, bruno, lo fui, ma in una precedente incarnazione, sotto Caligola. Alludo a quel potente imperatore che nominò senatore il suo cavallo, una generosa bestia che gli aveva fatto vincere un patrimonio a San Siro.

Orchidea selvaggia. La frase inglese vorrebbe dire « La sigla standard », ma in cattivo inglese. Renée Adorée non lavora più, a causa del parlato. Grazie della simpatia.

Marità. Considero la tua benevolenza come una medaglia al valore. Vorrei poterla mostrare agli ospiti insieme coi pochi oggetti preziosi di mia proprietà: la licenza elementare, una fotografia di quand'ero bambino e un biglietto di mille marchi del periodo dell'inflazione in Germania.

Henry venticinquenne. Intelligenza, fervore, un po' di egoismo denota la tua calligrafia.

Un amico dell'arte. Alle fotografie devi accludere l'elenco delle tue qualità.

Nel vostro mondo. « Venite con me in un boschetto incantato, dove sentirete il profumo delle ninfee, dove vedrete scorrere acque limpide e cristalline, dove un fauno suonerà la cornamusa ». Va bene, aderisco volentieri all'invito, ma che faremo poi in questo boschetto? Ci sarà almeno un bar? e il fauno conosce le ultime musiche di jazz? Siatemi precisa su questo e vedremo. Non mi mandate un vostro romanzo da leggere; ho finito ora un volume della Lagerlof, e i paragoni sono sempre odiosi.

Rogli Lincio. Ti prego in ginocchio di non definire « liriche » i tuoi versi per canzonette. Dici che li scrivi perché sei

nutrito di profondi studi leopardiani e, fosciano; e, scusami, ma per la stima che ho di Foscolo e di Leopardi, il mio bisogno più vivo è ora di vederti davanti a un plotone di esecuzione. È evidente che se tu scrivessi una storia letteraria metteresti alla pari E. A. Mario e Ludovico Ariosto. A me ciò pare un po' arduo.

Cinesiano - Milano. I films costano troppo e non rendono abbastanza; le sale idem. Dunque sono dolente di doverti dire che una crisi esiste. Certo che il miglior esaminatore della situazione non è quel signore, del cui disinteressato amore per l'arte tutti sanno e soffrono.

Mariolina - Milano. Quel giovane è un leggerone; tienilo a bada per quel che riguarda le effusioni. Generalmente gli uomini sposano le donne che più hanno loro resistito; ma per resistere è necessaria alle ragazze più strategia di quanta non ne conosca un vecchio generale: « Nella guerra d'amor vince chi fugge »: la massima sarà di un campione podista, ma non è sciocca. Dunque fuggi, Mariolina, e ricorda che quando una donna non vuole, non vuole. Un barone tedesco, terribile seduttore, fece rapire una ragazza che non voleva saperne di lui, e la rinchiuso nella torre del suo castello, tenendovela 10 giorni digiuna e terrorizzandola con apparizioni di spettri e altri ingegnosi espedienti; quindi salì alla torre per compir l'opera. Ma aveva appena aperta la porta che l'anemica e debilitata fanciulla l'abbatté con un candeliere. Quando l'atletico barone riaprì gli occhi, l'alba spuntava; e nel vicino bosco la fanciulla si abbandonava a un pastorello più esile e debole di lei, dicendogli fra le lacrime: « Vincere con la forza una povera creatura indifesa, vergogna ».

Fior d'ogni fiore. Studi musica, ma ciò che più ti fa piacere lo studio è il giovane maestro di solfeggio. Queste ragazze, sempre la stessa solfa! non possono mai dare alla scuola quel che è della scuola e all'amore quel che è dell'amore: se stesse a loro i programmi scolastici dovrebbero arricchirsi di materie pericolosissime, e dico il flirt per dire poco. Dunque, un'interruzione di corrente durante la lezione provocò un appassionato incontro fra la tua bocca e quella del maestro, in tempo 3/4 e quattro diesis in chiave. Ora tu temi il peggio, e cioè di venire, in un'altra lezione, travolta dalla passione; se proprio è così, che vuoi che ti dica? lascia la musica e le altre arti belle e studia una sola cosa: il modo di far percorrere alla tua virtù la lunga strada che

porta al matrimonio. Senza incidenti di viaggio, intendo.

Sitiens Amoris. Hai sott'occhio quattro ragazze e vuoi ch'io ti aiuti a scegliere. Presto fatto: domanda a ciascuna la sua opinione sulla tua intelligenza, e preferisci quella che ti dice la verità.

Roberto e Norma. Secondo me non è un male che Leda Gys non lavori più; vorrei che ella si riposasse tanto. La Gaynor ha 25 anni. Douglas ne accusa 48.

Criticone. Le tue idee sono giuste, bravo.

Mimi Bluette - Bologna. Non posso accettare « un abbraccio di quelli che fanno cessare di scorrere il sangue nelle vene ». È un abbraccio o è l'arteriosclerosi?

Nina, non far la stupida. Che cosa si deve pensare di un corteggiatore che si esprime solo con occhiate? Si deve pensare che sia strabico, o che prima di fare il corteggiatore facesse la piccola vedetta lombarda.

Tridentinum. Volevo dirti che hai perfettamente ragione. D'accordo anche sulla Garbo. Ella ha dato ottima prova anche nel film parlato; ma non udremo mai la sua voce perché il parlato inglese non è ammesso nelle edizioni italiane.

C. P. Graziella. Sulla città in questione corre una stupida diceria: e cioè che i suoi abitanti non brillino per intelligenza. Eccoti spiegato lo sciocco contegno del giovane.

Cuore solitario. Sottoponendo al mio giudizio una lettera d'amore che vuoi indirizzare a una fanciulla, mi metti nell'imbarazzo. In amore, ognuno si esprime come vuole e come può; e anche il tipo di destinatario ha grande importanza. Forse per quella fanciulla ci vuole proprio una lettera come l'hai scritta tu; forse una lettera scritta da D'Annunzio le piacerebbe assai meno. Spedisci dunque, e sia quel che dev'essere.

Marlene. Se il tuo fidanzato ti accusa di essere troppo fredda, digli che aspetti, per farti una più precisa opinione di te, il giorno del matrimonio. Della tua condotta non puoi che lodarti: è la migliore che una ragazza possa adottare.

Aspirante diciannovenne. Tenta pure. Né fai male a farti presentare a Bragaglia: se anche non otterrai nulla, avrai conosciuto un uomo intelligente e simpaticissimo.

Hirondelle. Se preferisco la frutta o i dolci? Per non sbagliarmi mi diletto di frutta candita. Se avere le sopracciglia unite significa essere ipocrita? Tutt'altro; significa invece essere forte, perché l'unione fa la forza.

M. A. F. - Firenze. Scrivi all'Amministrazione. Il saggio è troppo breve.

Giove ferito. « Amo una morettina. Il mio

calice d'amore per lei è troppo colmo ed io voglio vuotarlo per soffrire le gioie misteriose della vera religione d'amore, prima ed unica al mondo ». Scusami, Giove, ma non capisco precisamente che cosa posso fare per te. Se hai un calice e vuoi vuotarlo, fallo pure: non sarò certo io che te lo impedirà. Io vuoto parecchi calici a colazione e a pranzo, e vorrei vedere che qualcuno me lo impedisse.

« Lo sconosciuto fiorentino ». « Desidero una fotografia di Greta Garbo che sia stata toccata dalle sue mani: come devo fare? ». Nei tuoi panni io chiederei addirittura la sua mano, tanto ella non è sposata.

Nessuna speranza - Milano. Elegante, sensuale, molto incostante ti definisce la calligrafia. Alla Cines, se hai occasione di andare a Roma, presentati personalmente. Io, non conoscendoti, non posso giudicare.

Troppo esigente - Ferrara. Gaumont-Franco-Film: 3, Rue Caulaincourt, Parigi.

Studentessa incollerita. Morì di appendicite. La calligrafia assicura che sei incostante ed egoista.

Pupazzetta bionda. Grazie del buon ricordo. Lo sai che sei molto intelligente? Rirò « Sivigliana » è un brutto film, a te lo posso dire. Quanto all'amore... Bene, penso che in fondo non hai torto a seguire il tuo istinto. Se quell'uomo ti appaga nonostante tutto, perché dovresti privartene? e i miei consigli, poi, non erano pur essi dettati dal raziocinio? non c'erano certo il cuore poiché noi non ci conosciamo. Brava, pupazzetta, la tua lettera mi ha fatto pensare a questo fatto serio: che una cosa è com'è perché non può essere diversa. (Non scriverò mai più, in vita mia, una frase così profonda, comune e benestita).

Non ho più banane. Triste situazione, la tua. L'attrice tedesca è... tedesca. Di Billie Dove vedremo presto qualche film. Del marito dell'attrice italiana ho sentito dire anch'io che è uno scrittore. Forse la voce è corsa perché egli ha firmato per disteso nell'atto nuziale. Per ora la sua opera più nota è il matrimonio, che io gli auguro felice, e con me tutti gli ammiratori della diva.

La più fedele ammiratrice. Di Froelich ho abbastanza stima. Incostanza, incertezza denota la calligrafia.

Bionda malinconica. Hai una strana maniera di scrivere. Le tue righe suggeriscono l'idea di un oceano in tempesta, con leggeri effetti di mal di mare: perché non usi carta rigata? Puoi benissimo cominciare a studiare canto a sedici anni; forse soltanto i tuoi vicini di casa saranno di opinione contraria. Responso grafologico: bontà, sentimento, fantasia.

Topolino del Ravà. Chiedi il fascicolo all'Amministrazione inviando una lira in francobolli. Le fotografie dei films non si vendono. Una magnifica serie di fotografie di attrici la puoi avere acquistando con dieci lire le cartoline edite da Cinéma-Illustrazione.

Asfodelo. A Capra scrivi a Hollywood; a Righelli alla Cines, a Roma. Elegante e sensuale ti definisce la calligrafia.

Sogni a occhi aperti. Un buon dizionario? Pedrocchi. Un buon autore? Manzoni. Benissimo per Foscolo; le poesie di Pellico puoi ignorarle impunemente.

Disgrazia Del Rio. Noto con ammirazione nella tua lettera scritta parte in italiano, parte in francese, parte in tedesco e spagnolo e inglese, noto con ammirazione, dico, che sai essere egualmente scortese superficiale e malevola in lingue così diverse.

Nino Oreggia. Del tuo attore mancano notizie. Appena ne avrà te le comunicherò.

Romanticismo. Se l'amico d'infanzia non ti piaceva come innamorato, hai fatto benissimo a dirgli di no. Ingenua e sensibile ti definisce la calligrafia.

Cipetta - Lecco. Sei felice perché la mamma ti ha regalato una pelliccia di agnellino di Persia? Ahimè, pensa invece come avranno sofferto quelle povere pecore di Persia, le mamme degli agnellini che sono occorsi a fabbricare il bell'indumento. La mia cara Eulalia desidera tanto un *renard*, e io la convinco a farne a meno ricordandole che, grazie alla sua rinuncia, ci sarà al mondo una volpe viva di più. Così io intendo la protezione degli animali. E degli uomini.

Origan. Marie Bell è a Parigi, non a Hollywood. Ma come puoi pensare che ella, osservando la fotografia che le hai spedita, ti aiuti a diventare un attore?

Helios - Fermo. Chiedi pure a mio nome. C. P. C. Puoi avere. Scrivi all'Amministrazione inviando il prezzo dell'abbonamento.

Il Super-Revisore

UN GRANDE ACQUISTO CON UNA PICCOLA SPESA

IL NUOVO GRAMMOFONO PORTATILE "La Voce del Padrone"

è l'apparecchio sorprendente per
potenza e nitidezza di suono in
rapporto al suo piccolo volume
ed al suo prezzo eccezionale.

Modello 99 L. 425
in tela nera

in tela bleu o rossa L. 25.- in più

AUDIZIONI E CATALOGHI GRATIS.



S. A. NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

MILANO - Galleria Vittorio Emanuele, 39-41 (lato T. Grossi)

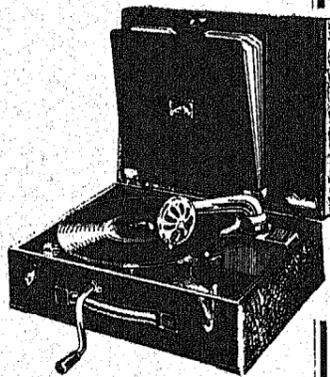
TORINO - Via Pietro Micca, 1

ROMA - Via del Tritone, 88-89 (unico in Roma)

NAPOLI - Via Roma, 266-269 (Piazza Funic. Centrale)

RIVENDITORI AUTORIZZATI IN TUTTA ITALIA

"La Voce del Padrone"



ULTIME NOTIZIE DEL Concorso delle Espressioni

Tema: **DISTACCO** (a coppie)

Diamo qui sotto la riproduzione dei flaconi di profumo *Giacinto innamorato* della Casa Giviemme (valore L. 110 l'uno) che "Cinema Illustrazione" assegnerà al vincitore di questo Concorso.

Nel prossimo numero pubblicheremo alcune delle scene che abbiamo ricevute, e tra quelle i lettori dovranno designare i vincitori mediante l'apposito tagliando che daremo nel prossimo numero.



Hollywood ride così

— Non posso dormire pensando al denaro che debbo dare — disse una volta un amico a Philips Holmes.

— E perché non me l'hai detto prima? — disse il biondo attore.

— Perché? Avresti potuto tu prestarmi?

— No, ma ti avrei dato un sonnifero...

Il grande cappellaio newyorkese «Richard» aveva fatto mettere in tutti i cantoni questo avviso:



— Come mai non riuscite a raddrizzare la bocca?
— Capirà, ho fatto la parte di gangster in un lungo film poliziesco.

«I capelli «Richard» sono i migliori. Charlie Chaplin si serve da Richard».

Un concorrente fece incollare sotto gli avvisi questa scritta:

«Per questo tutto il mondo ride».

Durante un pranzo di gala a Beverly Hill Harold Lloyd era seduto presso una signora, che voleva sempre parlare di politica senza capirne un'acca.

— ...e noi abbiamo per esempio la questione delle riparazioni. Perché aspettare ancora? Che cosa si aspetta?

— Per il momento, il contorno di patate, signora — risponde serio serio Harold Lloyd.

Dicono che uno dei primi dialoghi avvenuti tra Dorothy Mackaill e il suo sposo sia stato il seguente:

— Perché non mi hai detto tutto circa il tuo passato?

Dorothy: — Te l'ho conservato per le serate d'inverno.

Uno sconosciuto entrò dal barbiere insieme con un ragazzino e chiese che gli tagliasse i capelli e gli facesse la barba, con relativo *shampooing*. Dopo che fu servito chiese:

— Avete per caso sigarette?

— Mi dispiace, ma non ne ho.

— Bene mentre tagliate i capelli a questo ragazzo, io vado dal più vicino tabaccaio.

Passarono venti minuti e il barbiere cominciò ad essere inquieto. Si rivolse al ragazzo:

— Tuo padre starà via molto tempo? Deve pur tornare indietro?

Il ragazzo, che aveva due occhi vivacissimi lo guardò sorpreso.

— Non è mio padre, — rispose il ragazzo. — Quell'uomo mi ha fermato e mi ha chiesto se sarei stato contento di farmi tagliare i capelli gratis.

(Dalle «Avventure di Jackie Coogan».)

— Dove sono? — chiede Lionel Barrymore, dopo aver subita una lunga operazione. — Sono in un mondo migliore?

— No, mio caro, — gli risponde la moglie, che gli sta accanto. — Tu sei sempre vicino a me.



La spettatrice (al marito):
— Oh, Carlo, mi viene in mente che dobbiamo pagare le tasse entro domani.

Riproduzione a colori del quadro SCENA AGRESTE di Filippo Palizzi



Questa riproduzione, del valore di L. 20, è stata ricavata da uno dei quadri che dell'arte di Filippo Palizzi rispecchiano meglio l'infinita poesia. Essa è stata eseguita con una tale finezza da poter costituire l'indovinato ornamento di qualsiasi casa. Basta abbonarsi ad uno qualunque dei periodici editi dalla Casa Rizzoli e C. (*Secolo Illustrato*, *Secolo XX*, *Donna*, *Comedia*, *Ragno d'oro*, *Novella*, *Cinema-Illustrazione* e *Piccola*) per aver diritto al ricevimento gratuito di questa riproduzione, eseguita su cartoncino di lusso delle dimensioni di centimetri 50x65. Gli abbonati di *Ragno d'oro* l'avranno aggiungendo all'importo dell'abbonamento una lira per rimborso di spese postali. Altri numerosi vantaggi verranno offerti agli abbonati: pubblicheremo entro il mese corrente l'elenco.



È noto che i divi e le dive dello schermo contano milioni di ammiratori disseminati in tutti i punti del globo e che raramente rispondono alle innumerevoli richieste di fotografie che ricevono ogni giorno. Per aderire al desiderio espresso da un'infinità di lettori, Cinema Illustrazione ha pubblicato una serie di quaranta soggetti riproducenti le più celebri stelle sorprese nelle pose più suggestive e recenti. È una serie della cui bellezza possono dare una pallida idea le poche fotografie che in questa pagina offriamo al giudizio del pubblico. Stampate con un procedimento speciale, esse sono caratterizzate da una tale morbidezza di toni e da una così viva, lucente, perfetta aderenza alle fotografie originarie, da poter essere scambiate con esse. Data la rara accuratezza con cui la serie è stata eseguita, ogni cartolina può figurare degnamente nell'album del più esigente e meticoloso raccoglitore di soggetti fotografici a carattere artistico. Del resto, chiunque voglia convincersi della esattezza di ciò che affermiamo, non avrà che da chiedere in visione, presso le migliori cartolerie del Regno, la serie delle «cartoline di Cinema-Illustrazione»: l'impressione che ne riporterà sarà per noi il migliore giudizio. A scanso di equivoci sarà bene che l'acquirente insista, presso le cartolerie, sul suo desiderio di vedere questa specialissima serie, che prende il nome dal nostro settimanale, e non altre. I nostri lettori potranno avere le 40 cartoline per il prezzo speciale di L. 10,—. Gli abbonati potranno averle a un prezzo ancor più speciale, e cioè per sole L. 8,—. Con questa mitezza di prezzo abbiamo inteso di dare un segno tangibile della simpatia che ci lega ai nostri lettori, e particolarmente ai nostri abbonati. Gli importi potranno essere versati sul conto corrente postale numero 3-2076 o rimessi, con vaglia o francobolli, alla nostra Amministrazione. Per comodità di coloro che rimetteranno a mezzo vaglia l'importo, pubblichiamo il tagliando da applicare sul talloncino del vaglia.

Spett. AMM. di CINEMA ILLUSTRAZIONE
Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO

Il presente importo serve per la serie completa del 40 soggetti di Cinema-Illustrazione

Firma e indirizzo ben chiari.....

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 150



ISA POLA,
della Cines. Su questa giovane attrice pubblichiamo a pag. 6 un articolo di interessanti informazioni.